TORINO
Anno 76 - Num. 149
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizioni in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

MARTEDI' 23 Giugno 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'irresistibile assalto e la geniale manovra che costrinsero il Comando di Tobruk a capitolare

I prigionieri saliti a 28 mila

Una formazione di piccole unità inglesi in fuga dal porto completamente distrutta - Il nuovo schieramento delle truppe italo-tedesche sulla linea del confine egiziano

Bollettino n. 755

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 755:

Completati l'occupazione e il rastrellamento della regione di Tobruk, le truppe dell'Asse stanno assumendo il nuovo schieramento verso il confine libico-egiziano.

Da una prima sommaria valutazione del bottino fatto a Tobruk, risultano catturati alcune centinaia di cannoni, alcune centinaia di automezzi, un centinaio di carri armati e ingenti depositi di munizioni viveri e carburanti.

E' confermata la cattura di oltre 25 mila prigionieri fra cui il comandante della piazza e altri cinque generali.

L'aviazione ha intensamente mitragliato e spezzonato i reparti nemici in ritirata: due «Curtiss» sono stati abbattuti dalla caccia germanica, un terzo velivolo dalla difesa contraerea di Bengasi. Un nostro apparecchio non è rientrato.

Formazioni di bombardieri hanno attaccato nell'isola di Malta la base di Hal Far.

Nel Mediterraneo, sei aerosiluranti del tipo «Beaufighter» venivano distrutti in combattimento.

La nostra aviazione, dopo il risolutivo apporto del suo intervento in massa dato alle operazioni che hanno portato alla capitolazione di Tobruk, ha continuato a martellare intensamente le forze motorizzate nemiche in ritirata.

Nostri velivoli d'assalto in ricognizione offensiva sulle retrovie nemiche hanno avvistato alcuni automezzi decentrati sulla pista; portatisi a bassa quota, nonostante la reazione antiaerea i nostri velivoli con le armi di bordo attaccavano i velivoli nemici immobilizzandone numerosi e incendiandone altri. Alcuni autocarri che procedevano più a nord sono stati pure attaccati e in parte incendiati. Un velivolo d'assalto colpito dalla reazione contraerea non ha fatto ritorno alla base.

Il 20 giugno, grosse formazioni da combattimento, di bombardieri a tuffo e distruttori germanici, dopo avere concorso all'annientamento delle opere fortificate di Tobruk e alla distruzione di un ingente numero di carri armati e automezzi presso la piazzaforte, hanno esteso le loro operazioni a sud-est di El Adem colpendo i superstiti nuclei dell'VIII Armata inglese in ripiegamento verso l'Egitto. Due Curtiss impegnati in combattimento dalla caccia tedesca sono stati abbattuti.

Per consentire il normale afflusso di rifornimenti alle forze terrestri dislocate in posizioni avanzate, i reparti della nostra armata aerea e della Luftwaffe hanno intensificato le crociere di vigilanza sul mare. Ieri durante una di queste missioni nostri velivoli, unitamente ad aerei tedeschi, prendevano contatto con dieci aerosiluranti bimotori del tipo *Beaufighter*.

Il comunicato tedesco

Berlino, 22 giugno.

Il comunicato tedesco, sulle operazioni in Africa Settentrionale, dice:

«In Africa Settentrionale una flottiglia di motosiluranti germaniche ha attaccato, nella mattinata del 21 giugno, davanti al porto di Tobruk, una formazione di piccole unità britanniche in fuga, distruggendola completamente. Un battello vedetta, sei battelli costieri ed un trasporto di 4.500 tonnellate, che già erano stati danneggiati dagli attacchi aerei, sono stati affondati. Tre altri battelli costieri sono stati catturati; 176 uomini sono stati fatti prigionieri.

«Una flottiglia di dragamine germanici è riuscita a passare attraverso sbarramenti minati nel porto interno di Tobruk.

«Il numero dei prigionieri fatti durante i combattimenti per la conquista di Tobruk è salito a 28 mila. Oltre 100 carri armati sono stati presi o distrutti. L'accertamento del bottino in cannoni e in armi pesanti non è ancora concluso.

«Su Malta, l'aerodromo di Luca è stato attaccato da forze aeree germaniche da combattimento».

Le posizioni-chiave della piazzaforte conquistate in 24 ore di battaglia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte di Tobruk, 20 giugno (ritardato).

In una delle giornate più calde dell'estate africana — il sole avvampa, la terra scotta a toccarla e l'atmosfera abbaglia — si è iniziata stamane la battaglia per Tobruk.

Da principio, sulle prime luci, ha fatto la sua comparsa terrificante l'aviazione in massa. Squadriglie di bombardieri in quota e in picchiata hanno tempestato i settori d'attacco prescelti. Bombardieri a tuffo hanno sganciato bombe di massimo calibro facendo tremare la terra, come in un sussulto tellurico. Subito dopo pionieri guastatori e forze motocorazzate dell'Asse sono partiti all'assalto attaccando in massa e di fronte nel settore sud-est compreso fra la strada di El Adem, Tobruk e Balbia orientale.

Le quattro fasi della battaglia

L'attacco alla piazza e al campo trincerato di Tobruk viene sferrato da sud e da oriente. E' noto che la piazzaforte di Tobruk è difesa da un perimetro di fortificazioni esterne lungo cinquanta chilometri, avente un raggio di una ventina di chilometri. Perciò era immenso il campo trincerato, e vastissima la piazzaforte cui le forze motocorazzate dell'Asse davano l'assalto; forse la più famosa e più formidabile piazzaforte di questa guerra.

I carri armati italiani e i panzer tedeschi sono andati alla carica con impeto e decisione in ferrigna cupa rombante cavalcata di mostruosi cavalli d'acciaio pesanti tonnellate e vomitanti fuoco di distruzione e di morte. Era una modernissima gigantesca carica di Balaclava senza ansar di froge nè scalpitar di zoccoli, ma tutta rombo di cannoni, sferragliare di cingoli e frastuono di motori.

Alle ore 7 di stamane le nostre forze avevano espugnato otto dei quattordici fortini della cinta esterna della piazza nel settore d'assalto.

Alle ore 9 formazioni corazzate erano penetrate per due chilometri oltre il fosso anticarro.

La battaglia per l'occupazione di Tobruk ha segnato una nuova fase, la quarta, delle operazioni dell'attuale ciclo. La prima fase è stata la rottura della linea fortificata e la distruzione delle grosse aliquote di mezzi corazzati nemici, la seconda fase è stata la battaglia di Bir Hakeim, la terza fase l'aggiramento della linea Ain el Gazala e il successivo accerchiamento di Tobruk; l'attuale è la quarta fase, preceduta nei giorni scorsi, mentre avveniva l'accerchiamento, da un'azione in profondità verso oriente delle nostre forze corazzate tendente a distruggere le forze avversarie residue in vicinanza della piazza di Tobruk e prendere contatto con lo schieramento nemico alla frontiera.

Quest'azione in profondità ha avuto il suo epilogo stamane con l'occupazione di Bardia. Mentre si occupava Bardia e la sua piccola baia ridente di acque dai molti colori, l'assalto alla piazza di Tobruk assumeva ritmo e aspetto decisivo. Le forze corazzate dell'Asse, in stretta collaborazione coi guastatori arditissimi, penetrate nella cinta fortificata sono avanzate attraverso i campi minati, i reticolati e il fosso anticarro nella duplice fascia di fortini, occupandone immediatamente un discreto numero. Per la breccia così aperta sono sfilate le forze corazzate, le quali si sono trovate di fronte immediatamente i carri armati che il nemico aveva concentrato per contromanovra. Anche questa resistenza è stata rapidamente eliminata e poco dopo mezzogiorno cadeva la munitissima ridotta di Sidi Mahmud, posizione-chiave di particolare importanza per la difesa della piazza.

Il forte Sidi Mahmud

La ridotta si trova al bivio della Balbia-Tobruk-Bardia con la strada verso El Adem in terreno dominante e completamente appoggiata a una profonda organizzazione difensiva del terreno con fortini, ridotte, trinceramenti.

Da Sidi Mahmud, i soldati dell'Asse potevano dominare completamente il sottostante porto di Tobruk distante nove chilometri. Dal bivio di Sidi Mahmud la manovra delle forze dell'Asse si è sviluppata lungo due direttrici. Un'aliquota marciando verso nord si è portata sul porto rapidamente, un'altra poderosa colonna lungo il ciglione dominante il porto si è mossa in direzione ovest per attaccare quel baluardo difensivo che è il forte Pilastrino dominante tutta la parte sud-ovest della piazza di Tobruk e aggirare il complesso fortificato occidentale. Il forte Pilastrino cadeva nella serata, così come il forte Solaro.

Alle ore 18 il comando della piazza, sotto il fuoco delle nostre artiglierie, dava segno di abbandonamento.

La battaglia è stata violenta e immane, con carattere di duello all'ultimo sangue.

I nostri hanno voluto a tutti i costi passare e sono passati travolgendo d'impeto la resistenza. Alla sera, le prime colonne corazzate dell'Asse scendevano dal Gebel entrando nel porto di Tobruk.

Così Tobruk è ridiventata italiana dopo diciassette mesi di giogo britannico. Poco o niente rimane in piedi della nostra vecchia cara Tobruk, se non la venerata chiesetta. Gli inglesi ne avevano fatto una città sotto terra. La baia si presentava come un cimitero di navi, piccole e grandi, nostre e nemiche, a cominciare dal San Giorgio carico di gloria, per finire all'ultimo veliero venuto da Alessandria a rifornire la piazza.

Ma per noi, così distrutta così diroccata, la cittadina bianca di macerie ci sembra più cara più bella. Non è Tobruk forse la vittima più citata di questa guerra? Certamente essa ha subito il martirio più tormentoso, sempre sotto il fuoco nostro e nemico fin dai primi giorni delle ostilità, nel giugno 1940.

Chi può calcolare quanto e quanto esplosivo, quante bombe di aeroplano e quanti proiettili di artiglieria sono stati gettati su Tobruk, sulla baia, sulla piazzaforte, sul campo trincerato, dai primi tempi della guerra, durante due assedi, nostro e loro? Le cifre e i dati del martirio di Tobruk, con noi e dopo di noi, con l'assedio e senza l'assedio, con gli inglesi o i selvaggi australiani in casa, sotto i bombardamenti dal cielo da terra dal mare, notte e giorno, faranno certo sbalordire.

Perduta da noi nel febbraio '41, assediata da noi nell'aprile successivo e riperduta in dicembre dopo otto mesi di memorabile assedio, riconquistata ora all'Italia, Tobruk ha visto e fatto la guerra tutti i giorni, tutte le ore. Gli inglesi ne avevano fatto il loro baluardo, esaltato per bocca di Churchill a simbolo della resistenza dell'impero britannico. Anche questo simbolo è stato abbattuto dalle armi dell'Asse, che hanno vinto. Così quella che fu definita dai corrispondenti di guerra inglesi e americani come la più grande battaglia del deserto ci ha dato anche questo frutto, della conquista di Tobruk al cui nome è legata ormai una lunga storia di passione del popolo italiano.

Le enormi perdite del nemico

E accanto alla conquista di Tobruk la battaglia che dura da venticinque giorni in un ambiente infernale che arroventa le lamiere di acciaio dei carri armati e stringe con l'arsura le gole dei soldati, ci presenta frutti di distruzione logoramento e cattura di forze avversarie ascendenti a cifre enormi.

Enormi, soprattutto, rispetto a questo teatro di guerra, dove ogni uomo, ogni autocarro, ogni carro armato, ogni cannone, ogni barile di benzina, ogni cassa di viveri deve essere qui portato per via mare, e il mare è infido. Perdere un carro armato qui, sul fronte dell'Africa, è per gl'inglesi e per gli americani come perdere dieci carri armati in patria. Finora ne hanno perduti parecchie centinaia, in questa battaglia del deserto, e a centinaia i cannoni, e a migliaia gli automezzi, e a molte migliaia gli uomini.

Nel descrivere la più grande delle battaglie della Marmarica, quella attuale, i giornalisti anglosassoni hanno confessato che il generale Ritchie ha dovuto gettare nella lotta tutti i suoi uomini e i rispettivi mezzi per tentare di riparare ai grossi vuoti operati dalle forze italo-germaniche, e hanno testimoniato dello sforzo disperato degli inglesi per cercare invano di arginare la pressione degli eserciti dell'Asse.

Mentre si svolgeva la battaglia per la conquista di Tobruk il generale Ritchie non restava inattivo. All'alba lanciava da oriente consistenti forze corazzate in rapido movimento verso la zona di Tobruk. Verso mezzogiorno reparti avanzati nemici arrivano in contatto con nostri elementi esploranti. Più tardi colonne nemiche procedevano ancora e attaccavano il nostro schieramento protettivo esterno che i nostri Comandi avevano fin da ieri disposto in previsione appunto dell'avvenuta manovra nemica. E anche qui gli inglesi furono battuti e ricacciati.

Nella tarda sera del 20 e nella notte il nemico ha esaminato la possibilità di sortita attraverso il deserto per congiungersi con lo schieramento antistante alla frontiera. Ciò era assurdo e il comando nemico si è accorto che non avrebbe fatto che aumentare le perdite già elevate subite nella giornata. Allora i nemici effettuarono alcune distruzioni, quindi scambiarono con le forze dell'Egitto patetici telegrammi, saluti di addio. Poi si è presentato alle nostre linee un ufficiale nemico a parlamentare con la bandiera bianca per offrire la resa a nome del comandante la piazza e per tutti i combattenti.

Così, in ventiquattro ore esatte, è caduta Tobruk.

Antonio Lovato

Una veduta di Bardia, riconquistata dalle truppe dell'Asse. (Telefoto Luce R. G.).

LA SITUAZIONE

■ La capitolazione di Tobruk domina sugli eventi e sulle prospettive belliche di oggi e di domani. I nostri nemici sono in preda ad una crisi di costernazione e di rabbia; non sanno darsi pace e d'altra parte la disfatta è così lineare da impedire lo sfruttamento delle risorse menzognere della propaganda. Si chiede una commissione d'inchiesta e la punizione dei responsabili; qualche strale raggiunge anche la persona di Churchill. Se la sbrighino fra loro. A noi interessa che Tobruk sia caduta e che il nuovo schieramento delle truppe dell'Asse si protenda già lungo la frontiera egiziana: poichè sembra che il piano nemico di mantenersi sulla nostra vecchia linea sia abortito colla perdita di Bardia e di Ridotta Capuzzo. Gli inglesi si preoccupano di quello che potrà avvenire oltre il confine; noi li lasciamo alle loro preoccupazioni certi come siamo che il Comando dell'Asse non peccherà mai per eccesso di prudenza.

■ Non abbiamo fatto dell'ironia sul *secondo fronte* pur mettendone in luce i tremendi ostacoli di attuazione. Ora però ci sentiamo di poter serenamente invitare i nostri nemici alla constatazione che il *secondo fronte* non debbono più andarlo a cercare col lumicino delle valutazioni strategiche ma ce l'hanno bello e pronto, la difesa dell'Egitto. Per rimediare ai vuoti causati dalla disfatta occorre agli anglosassoni di trasportare nella Valle del Nilo almeno altri centomila uomini specializzati con mezzi bellici imponenti: secondo un calcolo sommario dovrebbero essere immobilizzate a tal fine un paio di milioni di tonnellate di naviglio per un periodo dai quattro ai sei mesi. Non è questo un compito da far tremare le vene e i polsi ai due criminali in colloquio alla *Casa Bianca*? Eppure se non provvedono urgentemente alla ricostituzione dell'armata del Nilo il cuore dell'impero britannico corre pericolo di essere soffocato. In questo dilemma è l'importanza decisiva della vittoria in Marmarica.

■ Si dice che Churchill sia appunto dell'opinione di provvedere esclusivamente al rafforzamento delle posizioni inglesi nel Mediterraneo e in Africa mentre Roosevelt insiste perchè un corpo di spedizione britannico sia lanciato al più presto contro qualche costa europea. A noi converrebbe che prevalesse l'opinione di Roosevelt favorevole all'avventura perchè in tal modo scopriremmo due punti deboli dell'avversario, l'uno sul teatro di sbarco, l'altro in Egitto.

■ L'abbattimento in un sol giorno di sei aerosiluranti inglesi nel Mediterraneo Centrale non è un semplice episodio; il Comando di Malta cercava di sorprendere qualche nostro convoglio in navigazione per mostrare la sua vitalità; è questa l'unica arma che gli resta, insieme coi sottomarini, per disturbare i rifornimenti dell'Asse. Nel perdere sei aerosiluranti intercettati in combattimento aereo senza che essi si siano neppure potuti avvicinare ad un convoglio è la più chiara dimostrazione del nostro assoluto controllo dei cieli mediterranei.

■ La conquista di Sebastopoli procede gradualmente; non c'è da stupirsene osservando la configurazione della piazzaforte e tenendo conto dell'ostinazione dei difensori che hanno prescelto di perire sotto le macerie piuttosto che arrendersi. Il piano tedesco è chiaro: impadronirsi prima di tutto il sistema settentrionale della base. Questo obiettivo è quasi ultimato; quando le artiglierie potranno essere piazzate sulla sponda nord del golfo la parte meridionale che è frattanto premuta dalle unità romene verrà metodicamente rasa al suolo. E' una tattica che richiede del tempo ma i risultati sono sicuri; ormai tutta la guarnigione sarà annientata non avendo alcuna possibilità di imbarcarsi.

■ Le cannonate giapponesi diventano più frequenti lungo le coste canadesi-statunitensi del Pacifico. Località dell'isola di Vancouver e dello stato di Oregon hanno avuto la poco gradita sorpresa. Si tratta solo di sommergibili? E' probabile. Ma ciò significa che la navigazione anche lungo quelle coste è praticamente interrotta.

a. s.

"Non è una disfatta ma una catastrofe,,

Un grave colpo per l'orgoglio e per la potenza inglese - Pessimismo e disorientamento in America - Accresciuta difficoltà per Churchill e Roosevelt di mettersi d'accordo sui loro differenti punti di vista

Berna, 22 giugno.

(S.) - La stampa inglese continua a dimostrare la massima preoccupazione in seguito alla caduta di Tobruk.

«Nè a Londra nè al Cairo — afferma l'editoriale del *Times* — si tende a minimizzare il pericolo. Il generale Auchinleck ha di fronte a sè un esercito vittorioso che ha inflitto gravi perdite alle sue truppe. La piega presa dalla campagna ha dimostrato che contro tutte le speranze fondate dall'8a armata sulle sue armi, l'avversario si è assicurato un completo vantaggio in questo campo. Bisogna lottare contro la mancanza di equipaggiamento a costo di sforzi assolutamente inauditi. La situazione è seria e bisogna considerarla con sangue freddo».

La notizia più grave dopo Singapore

Il *Daily Herald* nell'editoriale scrive che questa fase della battaglia di Libia non è una disfatta, ma bene e meglio è una catastrofe. Le truppe britanniche hanno perduto un materiale bellico enorme. I migliori uomini di cui disponevano sono stati sacrificati. La supremazia nel Mediterraneo è meno forte che mai e la difesa dell'Egitto e di Suez è stata resa più difficile. Il giornale chiede che vengano compiute inchieste per stabilire le cause di questo crollo. I fatti hanno dimostrato che il materiale di guerra tedesco è superiore a quello britannico per molti lati.

Il *News Chronicle* scrive che la notizia della caduta di Tobruk è la notizia più grave dopo quella della caduta di Singapore. I deputati desiderano conoscere le cause della disfatta repentina tanto più che l'aeronautica britannica possedeva in Libia la supremazia. Il Primo Ministro sarà costretto appena ritornato a fare dichiarazioni in proposito.

I commenti dal Cairo non sono meno severi.

Il corrispondente speciale dell'*United Press* scrive:

«E' possibile?». Questa è la domanda che si sono fatti gli osservatori militari apprendendo che Tobruk era caduta. E tuttavia l'Inghilterra disponeva di un buon esercito, il migliore fra tutti quelli che hanno combattuto in Africa dal principio della guerra. Ho seguito tutte le fasi di questa formidabile battaglia, spesso da posizioni avanzate, e non posso rispondere a questa domanda se non affermando che i britannici hanno mancato di iniziativa e di spirito aggressivo. Non parlo delle truppe che si sono battute con coraggio ammirevole, ma del sistema militare in generale che era basato sul principio «attendere e vedere quello che accadrà» invece di agire. Spesso al Gran Quartiere ho udito dire: «Vorrei sapere dove l'Asse assesterà i suoi prossimi colpi» invece di dire: «dove potremo attaccare l'Asse». Per tutta la campagna di Libia i britannici non hanno assalito una sola volta nella misura in cui avrebbero permesso i loro mezzi. La partita fu compromessa il giorno in cui le forze dell'Asse riuscirono a penetrare nei campi di mine. Invece di attaccare immediatamente, le truppe britanniche attesero parecchi giorni e quando il primo contrattacco fu lanciato le forze che vi prendevano parte erano in numero insufficiente.

«Una delle grandi sorprese di questa campagna è stata l'utilizzazione del nuovo cannone anticarro tedesco di 88 millimetri. Ma anche questa sorpresa è relativa, del resto, poichè gli inglesi non ignoravano che il nemico possedeva questa arma. Quando i carri britannici sono caduti in una imboscata, le perdite sono state irreparabili. Numericamente le forze britanniche non erano inferiori a quelle del nemico. Le truppe nemiche hanno dimostrato un mordente straordinario, mentre gli inglesi, come abbiamo visto, hanno mancato di iniziativa. Occorre che i britannici rinunzino infine all'idea che il teatro dell'Africa è un teatro di operazioni secondario. La Gran Bretagna e gli Stati Uniti devono inviare colà un maggior numero di aeroplani e di truppe se vogliono evitare nuovi rovesci».

Un grave colpo... per il secondo fronte

Un'altra considerazione della *United Press* è che i resti del convoglio decimato nel Mediterraneo e arrivati a Tobruk sono ora caduti comunque nelle mani degli italiani con la presa della piazzaforte. La cifra di 25 mila prigionieri è confermata da parte inglese. La guarnigione infatti era nell'impossibilità di ritirarsi perchè due colonne importanti le avevano tagliato la strada costiera principale. Contingenti importanti di truppa e grandi quantità di materiale da guerra sono caduti in mano al nemico e questi vuoti non potranno essere colmati prima di tre mesi. Il generale Auchinleck dovrà far pervenire truppe fresche dalla Palestina dalla Siria dall'Iran e dall'Irak, e ciò indebolirà la sua posizione nel Medio oriente.

L'inviato dell'agenzia *Exchange* conferma che il Gran Quartiere Generale dell'8a armata britannica non si dissimula la gravità della disfatta, tanto più che anche forte Capuzzo ha dovuto venire evacuato.

Ora il Comando britannico sta riorganizzando completamente le sue forze e per questa ragione le informazioni militari sono scarse. L'ultimo comunicato britannico dal Cairo dice: «Le nostre forze mobili sono state domenica in contatto con una colonna nemica presso Sidi Azeiz a 12 chilometri a Nord Ovest di Forte Capuzzo. Non si hanno altre informazioni da Tobruk che si deve presumere sia caduta».

Dunque l'*United Press*, confermando altre precedenti informazioni di altra fonte, scrive che l'abbandono di Tobruk avrà probabilmente gravi conseguenze per la strategia degli alleati soprattutto per quanto riguarda la creazione del secondo fronte. Churchill, come si ricorderà, ha ripetutamente dichiarato che le battaglie più decisive probabilmente si svolgeranno nel Medio Oriente.

«Se questa è ancora la sua opinione, lo Stato Maggiore alleato — continua l'agenzia, dovrà prendere prossimamente provvedimenti energici per rafforzare la posizione del generale Auchinleck. Le navi che avrebbero potuto essere utilizzate per trasportare gli uomini e il materiale verso gli altri fronti dovranno essere impiegate per questa nuova missione.

I giornali americani giudicano con altrettanto pessimismo la situazione.

Il *New York Times* scrive che la caduta di Tobruk e la minaccia della perdita di Sebastopoli hanno messo un freno ai calcoli ottimistici relativi alla creazione di un secondo fronte.

Il generale Smuts, Primo Ministro dell'Unione sud-africana ha dichiarato che l'Asse a Tobruk si è impadronito di grandi forze sud-africane.

Masse di prigionieri inglesi catturati nelle immediate vicinanze di Tobruk in attesa di essere convogliati verso le retrovie. (Telefoto R. G. Luce).

Rommel Feldmaresciallo

Dal Quartier Generale del Führer, 22 giugno.

Il Führer, in riconoscimento dei grandi meriti conquistatisi nella battaglia decisiva condotta sul teatro di guerra africano, ha nominato il comandante supremo dell'armata corazzata dell'Africa colonnello generale Rommel, feldmaresciallo, inviandogli nello stesso tempo un caloroso telegramma di compiacimento.

Gioia festosa nei casolari del Gebel

Derna, 22 giugno.

In tutti i villaggi del Gebel dernino, alla notizia della presa di Tobruk, la popolazione rurale si è riversata nelle piazze per manifestare la propria gioia. Anche nei casolari più lontani disseminati fra le alture gebeliche, i rurali hanno affluito nella Casa del Fascio. A Derna si è avuta una manifestazione spontanea e ardentissima da parte dei musulmani i quali nella piazza della città hanno espresso la loro gioia per la vittoria delle armi italiane.

Morte e trasfigurazione

Vicende

> Io torrei dall'effimero risalire all'eterno.
> (Il demiurgo)

Ad una landa più deserta conviene ora muovere il passo, e verso cose più segrete.

Vedesti mai levarsi tronchi bruni - fra dovizia di verde, e intorno ad uno - serpe ravvolto in più spire guatare? Col pomo in bocca, e un'infinita pazienza di contatti millenni in quel suo immoto atteggiamento, il Tentatore attende l'ingenuo passante che gli ponga questioni per attossicargliele, come la Sfinge il suo Edipo sulla strada di Tebe: ma qui si tratta di ben altri enigmi! Ed è sempre quella vecchia storia della *Genesi*, che lo ha fatto tristamente famoso in sempiterno fra tutte le bestie, a rendere frequentati i suoi paraggi, a mèta di certi strani pellegrinaggi il suo covo.

E udirono la voce dell'Eterno Iddio, il quale camminava nel giardino sul far della sera..... Poi l'Eterno Iddio disse: « Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi, quanto a conoscenza del bene e del male. Guardiamo ch'egli non stenda la mano, e prenda anche del frutto dell'albero della vita, e ne mangi e viva in perpetuo ». Perciò l'Eterno Iddio mandò via l'uomo dal giardino d'Eden.

O Tentatore troppo astuto per poter beneficiare della pregiudiziale attenuante di una buona fede inverosimile, tu autorizzi ogni legittimo sospetto che il tuo fosse piuttosto il trucco di un agente provocatore, quando non addirittura il delitto di un sicario prezzolato. Ma come! Tu offri all'uomo di gustare il pomo del bene e del male, e non ti viene in mente, per completare la tua opera, di passare poi subito a quello della vita! Lo inciti a raggiungere la coscienza e la responsabilità; fai sì che, unico fra le creature, egli possa chiedersi il perchè delle cose, capire l'assurdità e l'orrore della morte, e poi gli neghi aiuto per conquistare quella immortalità che, sola, potrebbe risolvere il suo aperto problema, compiere il suo avviato destino! *Oh, non fossi mai nato!* — geme l'uomo, lasciato così a mezzo fra l'Essere e il Non-Essere, sospeso sull'abisso del Nulla, aggrappato al fuscello della sua fragile vita. E l'eterno Nemico della creazione gode di quel pianto; e incoraggia, e accompagna del suo sibilo le bestemmie supreme, quelle veramente diaboliche o disperate ispirazioni di profeti da tempi ultimi, che vanno maturando in questi giorni, nell'aperta gara per aggiornare la *Genesi*, sostituendo un Nuovissimo all'Antico ed al Nuovo Testamento: che il distacco del Mondo dal seno dell'Indeterminato sia stato una sorta di errore o peccato; una macchia (come dicono) *dans la pureté du Non-Être*; e ora non resti di meglio a fare che tornare a riassorbirsi nel seno del Tutto-Nulla amorfo e inconscio; e chiamare questo [illegible] Dio: ma ben triste Iddio è questo loro!

No, Satana, io non cedo ai tuoi prestigi, e lascio ad altri, ai fumatori d'oppio dello spirito, la malsana voluttà di distruggersi; io desidero che la Creazione, [illegible] e iniziata, si compia, che un ciclo armonioso, nel suo chiaro disegno, approdando a risultati positivi. In linea di massima, che ciò che accade sia male, e ciò che avviene sia errore e peccato, bisogna andare adagio ad affermarlo; è meglio a cercarne invece, fin dove è possibile, il senso. Iniziando l'avventura del Tempo, non credi tu che l'Essere possa essersi oscuramente compiaciuto, e implicitamente impegnato, a sostituire il *durare immobile*, nell'Indeterminato e nell'Inconscio, col *durare variando*, senza fine? Se così fosse, ecco che la creazione acquisterebbe, di botto, quel senso e valore che le andiamo cercando, come decisione del Tutto di animare, [illegible], la sua eternità amorfa e barbosa; di spendere in opere le sue possibilità inerti: solo che, non essendo gratuitamente onnipotente, nè indefinitamente previggente, quella parte dell'Essere che si è mossa (e che, supergiù, si chiama la Vita) si trova, a ogni più sospinto, di fronte a difficoltà inopinate, e a sempre nuovi problemi; si trova sopraffatta di fronte a quello che, nei millenni, è lo scandalo della creazione: dover pagare la bellezza della varietà, e il lusso della coscienza, con lo scotto assurdo della morte. Quali labili e complesse architetture di atomi, organismi delicati che, dopo un po' di uso, si sfanno; quelle generazioni che si accendono e spengono come i lumi di una ribalta — dopo aver per tanto tempo cercato invano il *deus ex machina* che sia lì a premere il bottone, aprire e chiudere l'interruttore, non sarà meglio, forse, fissar l'attenzione sul flusso totale, prima e dopo quelle strane biforcazioni che [illegible] gl'individui, per tentare di risolver questi in quello: e, meglio, cogliere, nei trapassi, la continuità! Forse, un giorno, a un pensiero più fortemente conficcato nell'intimo della Trasfigurazione eterna, la morte si rivelerà piuttosto apparenza che sostanza, e sarà vinta: sarà vinto l'inganno e l'angoscia del Tempo, e rimarrà solo la sua gioia; gioia del durar mutando (come il figliuol prodigo reduce dopo il lungo errore alla casa paterna) nella perennità del gran fluire.

> Si getti il riccolo - con cuore ardito
> Per ritrovarsi - nell'infinito.

* *

Gioia del durar mutando... di sentirsi, da sempre e per sempre, abitatori dello spazio, ospiti del tempo, parti integranti e indistruttibili del tutto: questo, o uomo, è il tuo problema; l'enigma, Edipo, che la più vera Sfinge ti propone, per meritar di essere assunto.

E tu mettiti in marcia, osserva e cerca. Apprendi i modi dell'eterno, e come ad esso approdi l'effimero; e poi, uscendo dal suo grembo, ritorni alla vicenda del tempo. Taci e guarda, straniato alle apparenze. Con passo di lupo sii presente, sorprendi qualche segreto, ovunque qualche processo misterioso si compia: non sono fate, no, ma forze senza volto. Osserva come la vita vinca il morso del gelo, come il letargo inganni la morte; come la volontà del fiorire circoli sotterra, non peranco linfa, ma sale disciolto. Guarda e taci, non promettere nulla, non andare oltre il segno. Il mondo non è dato due volte, ma è profondo; e il trascendente, forse, non è che un volto più segreto dell'immanente. Dietro le tue spalle non ammiccano spiriti, non voltarti a sorprenderli, non sperar nel lontano, non sperar nel futuro; il prodigio, l'occulta anima, non è fuori del mondo, ma nell'intimo: vano è attenderlo, passivi, dal moto delle cose esterne. Credi forse che i fiori, e le erbe macere, soffrano, come noi, di morire? I loro tessuti semplici, la biologia elementare che per un attimo li differenzia son quasi tutt'uno coi chimismi del suolo: sali disciolti diventano plasma, poi linfa che ascende; il tessuto vivente è un ragno che ti succhia con tentacoli vari, è un volere che investe ed assorbe una sostanza. Qual travaglio, che scambi, nei cunicoli del suolo! Tutto sta nello sforzare i termini apparenti, fissando i modi del trapasso; se, nello scendere ai chimismi elementari, qualcosa si conservasse di ciò che fu la coscienza, — un senso lene di esistere — penso, basterebbe; giungere all'estrema labilità nel serbatoio indifferenziato senza smarrirsi del tutto; chè, subito dopo, il ciclo riprende. *Morire, dormire; sognare forse*...

Gioia degli atomi, di queste particelle ultime, esseri elementari che, comunque crolli l'edificio dell'universo materiale, durano imperterriti, girandolando per il mondo, inseriti nella sua vicenda eterna, senza mai un pensiero o ansia di fine. *Le minuzie dei corpi lunghe e corte*, gli esseri infimi che stanno in un grano di polvere, in una goccia d'acqua, in un raggio di sole sono essenzialmente noncuranti e beffardi; volano con gli altri compagni in nubi mirifiche sulle possenti ali del vento, precipitano nei foschi abissi col fragore immane di spumanti cascate, toccandosi del gomito e ammiccandosi sottecchi, con gravità buffonesca irridendo al pericolo, essi che in levità si sottraggono alle leggi del peso. Tanto, chi può raggiungerli o punirli? Bruciateli, se volete, e se ne vanno allegri in fumo. E gli spiriti dell'aria, cosa credi che facciano quando il vento sosta? Ove ai nostri occhi umani fosse dato vederli, ci apparirebbero in forma di angeletti raccolti intorno agli aghi dei pini, con braccia in croce sul petto e ali chiuse, in atto di dire: *pax*. E poi c'è l'umile neve — altri spiriti in foggia di pentagoni e minutissimi prismi — che un giorno scuro d'inverno si posò come un volo di farfalle sulla ruvida pelosa epidermide di un pastrano che transitava; e quello se li portò a casa, e rimasero insieme; i curiosi geni dell'aria si avventurarono per gli oscuri meandri della lana, svernandovi, e indugiandovi in un pigro e beato letargo; finchè, un mattino di primavera, svegliandosi, ad una tentazione del libero cielo, ad un concorde richiamo del sole e del vento, non seppero resistere, e vaporarono verso le loro bianche madri, le nuvole, che avanzavano veloci e abbaglianti.

Filippo Burzio

Audace attacco di indiani a un convoglio ferroviario

Un ferroviere e tre ufficiali britannici uccisi da una sparatoria

Bangkok, 22 giugno.

Notizie da Simla dicono che un audacissimo attacco contro un convoglio ferroviario è stato compiuto da indiani, sulla linea Kalka-Simla. Tre ufficiali britannici e il conduttore del convoglio sono rimasti uccisi e varie persone hanno riportato delle ferite.

Secondo i particolari forniti dalle autorità, il convoglio, composto di due automotrici di prima classe, gremite di viaggiatori, mentre procedeva, nella notte, è stato costretto a fermarsi da un ostacolo avvistato sulla linea, dal conduttore. Questi era appena sceso per rimuovere l'ostacolo stesso che risultava essere un grosso masso, quando due indiani, balzati dalla scarpata, hanno ucciso a fucilate il ferroviere, poi, avvicinatisi alle vetture, hanno iniziato una sparatoria contro i viaggiatori, attraverso i finestrini.

Dopo aver depredato dei valori tutti i viaggiatori, compresi i morti e i feriti, gli aggressori si sono dati alla fuga. Fra i morti si trovano un alto ufficiale della R.A.F. e un tenente colonnello.

Le mille isole delle Aleutine

Nel nord Pacifico, dall'Alasca sino ai confini dell'Asia, si trova una catena di migliaia di isole: le Aleutine. In tempo di pace sono le isole più solitarie del mondo, in guerra dovrebbero costituire un avamposto strategico di grande importanza nella lotta impegnata dagli S. U. contro il Giappone.

Dutch Harbour si trova a 2500 chilometri dalla base giapponese di Paramushira e l'isola di Kiska (dove ieri sono sbarcati i giapponesi) a 5300 km. da Tokio ed a 1100 km. dalla penisola di Camciatca che appartiene all'U.R.S.S.

La catena delle Aleutine comprende solo quindici grandi isole, le altre sono quasi tutte deserte. Gli abitanti appartengono ai resti della razza aleutina, in gran parte dispersa: hanno nomi russi, appartengono alla chiesa ortodossa e parlano un dialetto esquimese. I nomi delle isole sono aspri come gli scogli dei loro approdi: Unalaska, Unimak, Atka, Kiska, Agattu, Attu.

Le Aleutine possono essere una base d'offesa contro il Giappone, ma rappresentano anche una catena difensiva del Canadà e degli S. U. di fronte ad un eventuale attacco nipponico. S. Francisco, ad esempio, è più vicina a Dutch Harbour che non a Pearl Harbour nelle Haway.

Un pioniere della guerra aerea, il generale americano William Mitchell, affermava: « chi possiede l'Alasca (le Aleutine appartengono a questo continente semi-disabitato) ed una potente aviazione è il padrone del mondo ». Oggi il Governatore dell'Alasca afferma: « qui sarà la base della grande offensiva e della grande vittoria contro il Giappone » ed il senatore americano George reclama il concentramento di 1500 bombardieri a Dutch Harbour per colpire Tokio.

Nell'attesa, silenziosamente, marina ed aviazione nipponiche avanzano metodicamente, attraverso la catena delle Aleutine, verso l'Alasca.

ORECCHIO SINISTRO

La gelosia

« Purtroppo », disse dietro di noi la signora grassa alla sua amica magra, « purtroppo una sola più semplici sospetti, la sua commessa d'ufficio, sai, ed io stupida che non volevo badare ai capelli biondi mentre i miei sono Tiziano, sul bavero della giacca, ma lui diceva sono tuoi, tesoro, sono proprio d'oro come i tuoi... bugiardo, mascalzone, e tu Mariuccio bada a dove metti i piedi se non vuoi che lo dica a tuo padre, guarda lì un momento quella stoffa, caruccia, ti pare, col pelo lungo, quella sciagurata, le mie capisci, una lettera, potranno andarci sei punti al metro, dici di più? Ma io faccio un macello, sai, loro non mi conoscono, io sono buona e santa, ma se poi perdo la pazienza, lo vedrai lavorato a uomo, l'abitino, o magari una giacca, che ne dici? a tasconi... ».

La coscienza dei propri difetti

« Io ho ventitre difetti », disse il ragioniere Giuseppe sfilando posatamente il tovagliolo dal cerchio di metallo messo a disposizione dei clienti dalla trattoria economica, « e per esempio ho l'alluce del piede sinistro leggermente storto, ma cosa da niente, mentre al piede destro ho un duroncino che fa due, ma totalmente trascurabile, ed i polpacci, che veramente sono muscolosi, io sono anche troppo, ciò che fa quattro, le ginocchia [illegible] e c'è [illegible] un piccolo neo — i francesi lo chiamano [illegible] — ». Per tutto il tempo della colazione, attraverso il riso con i piselli e lo stufatino con salsa rossa, il ragioniere enumerò i pregi — rarissimi — e le pecche, trascurabili, del suo lungo corpo legnoso, fino alla frutta, che gli permise, tra un ruscello [illegible], di rivolgersi alla parte della stanza, di dichiarare: « Però, vedete cari? Tutti i miei veri difetti sono quelli che piacciono alle donne ».

Il gatto

« Vorrei tanto disfarmi del mio gatto », scrisse la signora vestita di grigio, « lei mi ha rubato la razione di carne, la settimana scorsa una fetta di prosciutto, un mese fa ha mangiato il sapone, e non è colpa sua, povera stella di mamma [illegible] il mondo ».

Consigli di bellezza

« Se verrai presto a Milano » scrisse la contessa azzurra sulle nitide colonne della sua rivista di Femminilità & Eleganza (provvederò io, cara Fiore di Pesco, a renderti la serenità perduta, e la vita tornerà gioiosa e sorriderti, mentre tuo marito ti restituirà il suo cuore. Dunque il 1° luglio potremo operarti il naso, il mio chirurgo si prepara a partire per la sua bella villa in montagna, ma si fermerà volentieri ancora un giorno o due. Il 2 luglio provvederemo ad abolire la tua pancia, operazione semplicissima, un taglietto, l'asportazione dell'adipe, pochi punti, e il tre passeremo alle borse palpebrali, quasi uno scherzo. Il 4 direi di farti riposare, e semplicemente una piccola permanente (non importa se hai i capelli decolorati, e, come dici, scarsi, il mio parrucchiere di fiducia è bravissimo), il 5 senz'altro penseremo ai seni afflosciati, anche qui un taglietto trascurabile, ed una rapida sutura, il 6 passeremo al doppio mento, e forse alla diminuzione dei polpacci, il sette alla depilazione del peluzzi che ti affliggono tanto, e, se tuo marito torna il 12 dal suo viaggio d'affari, potrai andargli incontro bellissima. Salutoni ».

Irene Brin

L'OPERA PACIFICATRICE DI PAVELIC

E' nata la chiesa ortodossa croata

Con la riapertura di questo culto, dopo un anno di sospensione e con la promulgazione di uno statuto che non riconosce nella chiesa altre gerarchie che le indigene, è stata spuntata un'arma agli avversari dell'unità croata che sfruttavano l'antitesi religiosa

ZAGABRIA, giugno.

Come segno d'una più compiuta e matura intelligenza del sentimento e delle condizioni del paese, è venuto uno statuto della chiesa ortodossa croata: lo stato ammette l'esercizio del culto ortodosso, il territorio della Croazia è diviso in una metropoli e in tre diocesi. Il metropolita è stato solennemente consacrato giorni or sono nella chiesa di Zagabria riaperta dopo un anno di chiusura; i tre vescovi sono stati consacrati nelle chiese delle tre diocesi. E' la pace. Questa è l'intenzione, la volontà del governo di Zagabria.

Tutti sanno che la Croazia non possiede unità di confessione: una parte del paese appartiene al cattolicesimo, la più numerosa, un'altra parte è ortodossa, l'ultima, infine, mussulmana. I protestanti non sono molti e appartengono quasi interamente alla minoranza etnica tedesca. Il blocco cattolico nettamente croato è il più compatto e intransigente: quasi quattro milioni sono i cattolici contro un po' meno di due milioni di ortodossi quasi tutti serbi e un po' più d'un milione di mussulmani i quali sarebbero di stirpe croata passati nell'islamismo per circostanze politiche provocate dalla dominazione turca nella Bosnia e nell'Erzegovina.

Situazione delicata

Lo stato croato ammette dunque in eguali condizioni di libertà l'esercizio del culto tanto ai cattolici quanto agli ortodossi e ai mussulmani: ma ammettendo il culto ortodosso che era stato soppresso durante il primo anno dell'indipendenza croata non consente l'esistenza e l'attività d'una chiesa ortodossa che abbia la più alta gerarchia fuori del paese perchè la chiesa ortodossa per una prassi ormai secolare è nazionalista e s'identifica con lo stato, in questo caso con lo stato serbo del quale spesso ha guidato la sorte nella buona e nell'avversa ventura. La politica espansionista della Serbia ha avuto infatti nella chiesa i suoi maggiori artefici. Appunto l'idea nazionale degli stati balcanici, probabilmente per antitesi dell'islamismo strumento della dominazione turca era più visibile nella religione: ma, dicono i croati, tutte queste cose appartengono al passato che non torna più, non vogliamo quindi che il fatto religioso apporti qualche incrinatura al fresco edificio dell'indipendenza. E' precisamente per questo timore oltre che per sfogare odii antichi che quest'anno è stato duro per gli ortodossi di Croazia: le chiese chiuse, la popolazione serba messa in condizioni d'inferiorità. Così è scaturita una situazione politica delicata, è scaturito appunto dalla lotta contro l'ortodossia uno dei motivi della guerriglia che i nemici della Croazia indipendente e particolarmente il bolscevismo hanno sapientemente usato. L'antitesi fra serbi e croati è chiara e inconfondibile; non c'è possibilità di convivenza politica e statale fra questi due popoli associati per calcoli diversi e sbagliati in uno stato che ha perso le foglie sotto il primo colpo di vento. Ma scomparsa la ragione politica e statale dell'antitesi, scomparsa la Jugoslavia e diventata indipendente la Croazia, a quale scopo continuare la lotta?

Questa lotta per essere efficace avrebbe dovuto condurre alla eliminazione di tutti i serbi dal territorio croato, cioè al trasferimento in Serbia o allo sterminio, tutt'e due le cose impossibili perchè la Serbia non ha spazio sufficiente e perchè centinaia di migliaia di uomini non possono essere uccisi senza provocare gravissimi turbamenti morali e sociali. I timori i rancori gli odii del primo tempo hanno dunque ceduto il posto a sentimenti più saggi e più politici. E' questo appunto un momento assai importante della politica interna croata: tra il recente accordo con i cetnici che sono serbi e la concessione dello statuto della chiesa ortodossa croata c'è un'intima relazione. Tutto questo noi italiani dobbiamo vedere con soddisfazione perchè rassomiglia ai concetti che hanno ispirato la nostra politica nelle zone della Balcania annesse e nelle altre presidiate dalle truppe italiane. (E' tempo intanto che l'opera della II Armata in Croazia abbia il riconoscimento che merita: i nostri comandanti, e i nostri soldati hanno perseguito con successo uno scopo supremo — amministrare la giustizia senza ingiuste preferenze, sedare gli odii, procurare condizioni più adatte alla convivenza di popolazioni di diverse religioni. La II Armata ha assicurato con gravi sacrifici là dove essa tiene le sue truppe una situazione tranquilla sì che tutto l'anno i contadini hanno potuto lavorare e ora preparano la mietitura. Le nuove operazioni condotte dalle nostre truppe in altre zone della Croazia assicureranno lo stesso beneficio alle altre popolazioni, un beneficio che i soldati d'Italia hanno pagato con sangue prezioso).

Il controllo dello Stato

Ma questo non era il nostro discorso che sarà proseguito un'altra volta quando toglieremo il velo ai segreti della guerra; il discorso era un altro, che lo stato croato con più matura intelligenza delle condizioni del paese ha concesso uno statuto alla chiesa ortodossa che si chiamerà ortodossa autocefala croata. Poglavnik Pavelic in un suo discorso alla Dieta del quale noi segnalammo l'importanza chiamandolo appunto una manifestazione assai notevole del pensiero politico croato, disse Pavelic dunque che ciascuno può amare e pregare Dio come meglio gli piace e anche disse che non era vero lo stato facesse pressioni per convertire gli ortodossi al cattolicesimo; disse allora che ciascuno può regolarsi a suo modo, cioè può diventare cattolico o restare ortodosso, e ordinò che nessuna violenza fisica e morale fosse consumata affermando che se qualche accidente c'era stato, non era avvenuto per volontà e complicità dello stato. Ma, disse Pavelic, se noi non attentiamo alla libertà religiosa non possiamo subire attentati contro la nostra indipendenza sì che è chiaro che non possiamo tollerare l'esistenza di una chiesa anazionale o antinazionale, una chiesa che abbia per esempio relazioni e vincoli con il patriarcato di Belgrado. Nella Serbia infatti la chiesa è parte integrale dello stato e gerarchicamente sottomessa all'autorità dello stato. L'organizzazione ecclesiastica ortodossa dovrà quindi essere croata e godrà della libertà spirituale, ma per tutto il resto deve sottostare al controllo dello stato perchè non è ammissibile che diventi strumento politico particolarmente diretto contro l'esistenza dello stato croato. Dalle premesse dettate e secondo lo spirito del discorso di Pavelic è nata così la chiesa ortodossa croata con uno statuto diligentemente studiato che il metropolita, l'arcivescovo Germogene, i vescovi e tutte le altre gerarchie ecclesiastiche ortodosse hanno giurato di rispettare scrupolosamente, mentre lo stato a sua volta garantisce la libertà del culto e riapre le chiese.

Rafforzamento morale

Qual'è l'importanza politica di quest'atto del governo di Zagabria? E' notevole perchè toglie agli avversari un'arma, impedisce di sfruttare l'antitesi religiosa, risolve giuridicamente una questione che pareva insolubile. Dall'atto del governo di Zagabria dovrebbero poi scaturire nuove condizioni non solamente per la completa pacificazione del paese ma anche per il suo rafforzamento economico morale sociale. Appunto la forza distratta per combattere gli ortodossi servirà d'ora innanzi a combattere più duramente le bande comuniste. Questa guerra deve suscitare in tutte le genti, anche in quelle divise da odii antichi, considerazioni e pensieri più nuovi che faranno tacere i vecchi sentimenti; la guerra impone ai popoli che vogliono essere e restare civili uno scopo supremo: la distruzione del bolscevismo che a sua volta vuole distruggere il patrimonio più sacro dei popoli, la patria la famiglia la religione la cultura. Accettando l'accordo e la sottomissione i cetnici della Croazia hanno mostrato di capire che non c'è fortuna se non nell'unione di tutti contro il comunismo. Così la situazione si chiarisce, si precisa.

Se è appena un episodio di politica interna croata, la concessione della libertà religiosa agli ortodossi insieme all'accordo con i cetnici è tuttavia un indicatore politico e sociale importante. E' opportuno e giusto riconoscere che il Poglavnik della Croazia ha agito con accorgimento. Il tempo intanto aiuterà lo scioglimento degli ultimi nodi; e la presenza dei soldati d'Italia in Croazia è solida garanzia di giustizia e di pace. Dove sono i nostri soldati, i conflitti sono stati placati oppure liquidati con interventi energici sì che le popolazioni hanno potuto vivere in quest'anno assai tranquille malgrado le bande comuniste che hanno consumato attentati incendi rapine e imboscate spesso sanguinose. I nostri soldati due volte combattendo, contro i nemici e contro la natura del terreno, hanno mantenuto l'ordine assicurando il normale ritmo della vita economica e sociale. Il prezioso sangue sparso fra le petraie ferrigne della Lika e nei boschi insidiosi della Bosnia ha accresciuto il prestigio dell'Italia in questa terra così vicina a noi, così unita a noi, ora, dal vincolo del sangue che ha un enorme valore per il tempo presente e per l'avvenire.

Alfio Russo

A bordo di un dragamine durante un'azione di rastrellamento: l'apparecchio rivelatore viene issato in mare. (Foto Haring - D. V.).

Provvedimenti antisemiti nelle province ungheresi

Budapest, 22 giugno.

(O. T.) - In diversi centri di provincia ungheresi i Prefetti e i Borgomastri hanno preso vari provvedimenti contro gli ebrei. Così a Jegysbereny quel Prefetto ha proibito ai commercianti ebrei di prendere parte al grande mercato che si tiene periodicamente in quel centro agricolo. A Ujpest il Borgomastro ha disposto che non venga più distribuito latte agli ebrei, mentre il Sindaco di Kecskemet ha ordinato che non venga più venduta carne di porco ai giudei perchè la loro religione proibisce di mangiarla.

E' allo studio presso le competenti autorità una disposizione che proibisce agli ebrei di tenere al proprio servizio domestici di età inferiore ai 45 anni.

Un nuovo « yogurth » preparato con latte vegetale

Barcellona, 22 giugno.

Un chimico farmacista di Barcellona è riuscito a preparare un nuovo « yogurth » con latte vegetale anzichè con latte di mucca; il nuovo preparato sperimentato già in diversi ospedali barcellonesi ha dato ottimi risultati in quanto riunirebbe, secondo i referti medici, proprietà terapeutiche superiori a quelle dello « yogurth » comune ed avrebbe pure superiore valore nutritivo.

L'indisposizione del Pontefice completamente superata

Città del Vaticano, 22 giugno.

L'*Osservatore Romano* pubblica che il sensibile miglioramento nelle condizioni di salute del Santo Padre si è accentuato nella giornata di ieri e di oggi in modo del tutto soddisfacente. Il Pontefice è ora entrato in piena convalescenza.

Le estrazioni dei premi per i Buoni del Tesoro

Roma, 22 giugno.

Sono proseguite le estrazioni per la assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila per i Buoni novennali di scadenza 15 febbraio 1950.

Serie XV. I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 279.478 e 513.646.

I quattro premi di lire 50 mila ai Buoni N. 705.157; 1.446.996; 1.771.008 e 1.936.105.

I 60 premi di lire 10 mila ai Buoni

13.484	118.916	177.272	193.890
281.790	276.287	315.424	344.298
346.409	467.867	482.775	593.835
625.256	630.834	646.285	734.360
773.900	855.361	859.241	938.867
977.311	990.761	1.013.048	1.059.184
1.166.084	1.097.869	1.119.186	1.138.944
1.263.810	1.262.848	1.286.471	1.314.036
1.318.035	1.396.144	1.459.615	1.503.374
1.587.842	1.617.611	1.670.799	1.709.881
1.819.690	1.840.197	1.854.283	1.876.846
1.879.546	1.894.189	1.908.436	1.960.469
1.962.292	1.969.430		

Al fine di dare l'elenco completo dei 66 premi della detta serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di lire 500 mila estratti l'undici giugno.

Il premio di un milione fu assegnato al Buono N. 406.363 e quello di lire 500 mila al Buono N. 1.077.980.

Serie XVI. I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 1.184.426 e 1.178.649.

I quattro premi di lire 50 mila ai Buoni N. 33.862; 138.395; 1.031.187 e 1.704.792.

I 50 premi di lire 10 mila ai Buoni

1.668	67.836	101.701	186.132
270.891	312.939	340.865	364.469
410.768	479.886	542.052	561.918
[illegible]448	605.114	636.778	706.438
773.515	777.978	795.398	815.399
921.943	970.964	932.489	996.403
1.170.239	1.204.419	1.344.469	1.398.641
1.312.020	1.308.464	1.335.319	1.357.688
1.478.806	1.484.866	1.509.880	1.544.868
1.601.008	1.607.806	1.611.923	1.701.969
1.716.409	1.766.198	1.809.310	1.821.625
1.867.863	1.891.439	1.933.091	1.940.368
1.966.223	1.983.017		

Al fine di dare l'elenco completo dei 56 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di lire 500 mila estratti l'undici giugno.

Il premio di un milione fu assegnato al Buono N. 826.432 e quello di 500 mila lire al Buono N. 1.041.377.

TEATRI e CONCERTI

« I nostri sogni », di U. Betti all'Alfieri

Questa sera la Compagnia Tofano-Rissone-De Sica mette in scena l'annunciata nuova commedia *I nostri sogni*, di Ugo Betti, che in altre città ha riportato lieto successo. Data la brevità della stagione, *I nostri sogni* si replicherà solamente domani sera, mentre è annunciata per venerdì la ripresa di *Lioià* di Luigi Pirandello.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 263,2 - 283,3 - 368,6 - 491,8 - 569,2) ore 13,40: Canzoni e melodie; 14,25: Piccolo complesso; 13,40: Orchestra classica; 14,15: Orchestra; 17,15: Concerto; 17,40: Concerto; 19,30: Conversazione; 19,40: Concertino; 20,30: Canzoni del tempo di guerra; 20,45: Concerto; 21,00: « Il vigore contrassegnato », scena di Giuseppe Maria Catanzaro; 22,10: Concerto; 23,30: Orchestra.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 221,1 - 230,2 - 245,5 - 401,8 - 559,7) ore 13,40: Orchestra; 14,15: Musica varia; 20,40: « L'Arlesiana », di Francesco Cilea; negli intervalli: 1. (ore 21,10 circa): Conversazione; 2. (ore 21,55 circa): Conversazione.

Paesi d'attualità

L'interessante iniziativa di un editore romano

Roma, 22 giugno.

L'editore Cremonese di Roma pubblica, a cura del prof. Elio Migliorini, una interessante collana di monografie geografiche d'attualità. Sono finora usciti i seguenti opuscoli: 1) « La Siria »; 2) « L'Egitto »; 3) « La Savoia »; 4) « La Tunisia »; 5) « La provincia di Lubiana »; 6) « La Dalmazia »; 7) « Il Montenegro »; 8) « La Corsica ». Ciascun volumetto, esauriente e corredato di cartine e grafici, costituisce una delle e documentata guida per lo studio dei paesi nella loro storia, nella loro geografia e nei più vitali loro problemi.

PARE DI SI
— Scusate, signora: è [illegible] questa sedia?

LA CATENA DI SICUREZZA
— Bisognerà che faccia lubrificare la bicicletta: mi pare un po' dura, oggi.

CICLOTURISTI
— Avete aria di ricambio per le gomme?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 23 Giugno 1942 - Anno XX - Num. 149

Accanita battaglia di casa in casa intorno alla baia di Sebastopoli

Tre motocannoniere inglesi affondate dinanzi alle coste olandesi - Rilevanti danni causati al porto di Southampton da un attacco aereo

Berlino, 22 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando delle Forze Armate ha comunicato:

«Nella parte nord della fortezza di Sebastopoli in duri combattimenti è stato preso il forte costiero ed è stato rastrellato dal nemico il terreno a nord della baia di Severnaja. L'annientamento dei resti del nemico che si trovano ancora sulla ristretta lingua di terra, è in corso. Sul restante fronte d'assedio, truppe germaniche e romene, appoggiate da poderose formazioni dell'arma aerea, hanno espugnato d'assalto parecchie posizioni fortificate su alture e tenacemente difese. Replicati contrattacchi dei sovietici sono rimasti senza successo.

«Su Sebastopoli e ad est del Donez, la caccia germanica ha abbattuto, nella giornata di ieri, 28 velivoli nemici.

«Nel settore sud del fronte orientale, stormi di apparecchi distruttori hanno martellato con buoni risultati impianti ferroviari e colonne di rifornimenti del nemico.

«Nel settore centrale del fronte parecchi attacchi nemici sono stati stroncati.

«Nelle retrovie sono state distrutte parecchie bande bolsceviche e accampamenti.

«Sul fronte del Volchov il nemico ha nuovamente attaccato con forze poderose sostenute da carri armati. I violenti combattimenti durano ancora.

«Davanti alle coste olandesi spazzamine hanno affondata in combattimento navale notturno tre motocannoniere britanniche ed hanno gravemente danneggiato parecchie unità nemiche. Il nemico ha quindi abbandonato il combattimento. Torpediniere addette al rastrellamento di sbarramenti e artiglieria di marina hanno abbattuto due bombardieri britannici.

«La zona portuale e cittadina di Southampton è stata, nella notte scorsa, obiettivo di attacchi dell'arma aerea. Con bombe dirompenti e incendiarie sono stati cagionati rilevanti danni ad impianti di importanza bellica.

«Le forze navali germaniche operanti nel Mediterraneo al comando del vice ammiraglio Weichold, si sono particolarmente distinte nei rifornimenti per l'Africa Settentrionale, nel disturbare le vie di collegamento del nemico e nell'attacco di forze navali nemiche. Un dragamine, al comando del capo timoniere Oeser, si è distinto nella battaglia navale davanti alle coste olandesi.

«Nei combattimenti davanti a Sebastopoli si sono segnalati per particolare valore il comandante di un gruppo da combattimento costituito da fanti e genieri capitano Walter, e il comandante di un battaglione di genieri capitano Graumann».

Secondo quanto informa il Comando supremo delle Forze armate, le truppe tedesche, nell'azione di rastrellamento della zona a nord di Severnaja, hanno sloggiato il nemico in durissimi combattimenti eroici nelle strade del settore dei cantieri navali, conquistando il terreno palmo a palmo, di casa in casa.

Parti di una divisione germanica, travolgendo le difese bolsceviche, hanno attraversato i sobborghi di Severnaja raggiungendo la baia. Un gruppo di forze nemiche, superato dalle truppe tedesche avanzanti, è stato accerchiato dietro il fronte di attacco e annientato. L'artiglieria germanica ha continuato a martellare le posizioni e i fortini del nemico, distruggendo, con la collaborazione dell'artiglieria antiaerea e delle armi pesanti di fanteria, numerose opere difensive del nemico.

Nel settore meridionale del fronte di accerchiamento, le truppe romene hanno respinto numerosi contrattacchi nemici contro le posizioni conquistate sulle alture circostanti la città e sono passate a loro volta all'attacco. Esse sono riuscite a penetrare profondamente nel sistema difensivo nemico e a provocare nuove brecce nella sua cinta fortificata, creando così le premesse per un vittorioso procedimento dell'attacco.

[illegible] tedesche hanno avanzato a loro volta sull'ala meridionale del fronte di attacco, appoggiate da tutta la loro artiglieria, attaccando alcune posizioni collinose potentemente fortificate. Dopo aver espugnato parecchi fortini, le truppe tedesche hanno raggiunto la sommità delle alture, insediandosi su di una collina dominante. Anche in questo settore, l'attacco procede ulteriormente.

L'arma aerea germanica ha attaccato anche durante la giornata di ieri, con apparecchi da picchiata e da tuffo, le fortificazioni a sud di Sebastopoli.

Anche la zona portuale di Sebastopoli è stata fortemente attaccata dall'arma aerea tedesca, che ha affondato un mercantile e colpito varie altre navi da carico e unità da guerra.

In duelli aerei, i caccia tedeschi hanno abbattuto otto apparecchi nemici.

Mosca conferma

Berna, 22 giugno.

(S.) Il giornale sovietico la *Stella Rossa* scrive che la situazione al fronte di Sebastopoli è certamente [illegible] e impone una disciplina di ferro e un grande coraggio e il Comando ne [illegible] potrà essere respinto dalle posizioni che ha occupato.

Le ultime notizie da Mosca dicono che per le vie di Sebastopoli continua una lotta accanita fra le forze degli assalitori che sperano con i carri e con i lanciafiamme e i difensori che continuano a far fuoco dalle case e di dietro alle barricate.

I tedeschi guadagnano terreno ad oriente di Karkov

Berlino, 22 giugno.

Ad oriente di Karkov, ad onta delle condizioni straordinariamente difficili del terreno, l'attacco tedesco ha guadagnato terreno anche ieri.

I mezzi corazzati in possesso dei gruppi di forze nemici circondati sono stati vittoriosamente attaccati, e tre fra essi distrutti. Col favore delle tenebre, elementi esploranti nemici hanno cercato di varcare il Donez, ma sono stati respinti dopo breve combattimento.

In accaniti duelli aerei la caccia germanica ha abbattuto otto aeroplani sovietici.

Truppe nord-americane dislocate in Inghilterra

Lisbona, 22 giugno.

Si ha da Londra che le truppe nord-americane finora accantonate nell'Irlanda settentrionale sono state dislocate in diverse zone dell'Inghilterra.

Le nuove armi dell'esercito tedesco

Berlino, 22 giugno.

La giornata iniziale del secondo anno della campagna contro il bolscevismo è trascorsa senza che le cronache di guerra dal fronte orientale ci abbiano portato notizie di avvenimenti di particolare importanza (ad eccezione di quelli in corso sul fronte di Sebastopoli, dove, come informa il rapporto complementare diffuso dall'Alto Comando, si è iniziata negli agglomerati a nord-est del golfo di Severnaja la fase risolutiva del combattimento casa per casa).

Secondo il bollettino, la fisionomia della lotta sul fronte orientale dovrebbe pertanto ancora oggi essere caratterizzata dalle solite azioni di portata cosiddetta locale, tendenti al miglioramento sistematico della linea del fronte al fine di assicurarsi sempre più sicure posizioni di lancio per la grande ripresa operativa.

Se l'abusata immagine della «calma prima della tempesta» non fotografa forse oggi più con perfetta esattezza la situazione realmente esistente sul fronte orientale, ciò non di meno essa si impone ancora una volta alla mente, se si scorrono le corrispondenze della P. K. che illustrano stasera nel più suggestivo dei modi quale sia la straordinaria potenza offensiva della Wehrmacht dopo un anno di campagna contro i sovietici.

Astrazion fatta dalle nuove armi di cui essa dispone oggi — armi che si sono affermate con la loro stupefacente potenza contro le fortificazioni di Sebastopoli — le forze tedesche appaiono oggi agli osservatori militari diverse da ciò che erano un anno fa. Al posto di quelli che sono caduti — scrive un corrispondente della P. K. — vediamo in campo nuovi combattenti non solo perfettamente formati dal punto di vista militare, ma già provati alla lotta attraverso le vittoriose azioni del preludio offensivo.

Una gran parte di quelli che sono stati feriti sono ormai risanati e hanno ripreso il loro posto nelle file delle truppe combattenti apportandovi il tesoro di una esperienza bellica di primo ordine.

Con sforzi indefessi si è lavorato e si lavora a formare intere armate di riserva per modo che il flusso delle forze combattenti che scorre verso il fronte non abbia mai a esaurirsi.

Quali inamovibili pilastri di sostegno vediamo in tutte le formazioni i «veterani», uomini provati a tutto, che impersonano nel modo più assoluto il tipo del soldato tedesco del fronte orientale.

Il numero di quelli che portano le insegne del valore è cresciuto in modo imponente e anche questo costituisce una impressionante documentazione di ciò che valga oggi l'esercito di Hitler.

I rapporti tra ufficiali e soldati, che come tutti sanno già erano esemplari nell'esercito tedesco, sono stati più rafforzati. Una fiera coscienza della propria forza e un mirabile sprezzo di tutte le piccolezze della vita, quale sola poteva nascere in cuore di chi ha superato vittoriosamente gli orrori della battaglia invernale, unisce tutti, ufficiali e soldati, con i più solidi legami. Le pene e le fatiche invernali sono divenute un superbo appannaggio dell'intero esercito tedesco.

«Possiamo affermare con perfetta cognizione di causa — scrive un altro corrispondente della P. K. — che il nostro strumento di guerra è uscito da questa gigantesca e tremenda prova non indebolito ma rafforzato. La disciplina, premessa indispensabile di vittoria, è assoluta. Quale antemurale di tutti gli altri soldati che al nostro fianco combattono la guerra liberatrice dell'Europa, il soldato tedesco entra così, sereno e cosciente del suo valore, nel secondo anno di guerra contro i sovietici. Per grande che sia il nostro passato militare, sta di fatto che l'esercito tedesco è, nella sua attuale formazione, quanto di meglio abbia schierato in campo la Germania. In possesso di nuove ultrapotenti armi che già sono state provate vittoriosamente nelle prime battaglie di primavera, questo esercito costituisce sotto la guida del Führer uno strumento di guerra assolutamente sicuro della vittoria».

Sul fronte orientale questa vittoria si chiama annientamento del bolscevismo.

Guido Tonella

Le direttive del Duce per la stampa rurale

Roma, 22 giugno.

Il Duce, presenti i Ministri della Cultura Popolare e dell'Agricoltura e Foreste, ha ricevuto a Palazzo Venezia il senatore Arturo Marescalchi, presidente del Comitato nazionale della stampa e propaganda rurale. Erano presenti il dott. Giovanni Pesce, segretario generale, il comm. Silvio Prisco, capo dei servizi, il dottor Angiolo Del Lungo, redattore capo, il dott. Mariano Pintus, il dott. Claudio Marescalchi, redattori dei servizi tecnici economici e politici.

Il presidente ha esposto nelle linee generali, documentandola, il vasto lavoro compiuto nel decennio, mettendo in rilievo l'attività svolta nell'ultimo periodo, i numerosi «servizi» di stampa e propaganda impiantati e le varie iniziative realizzate e in corso di realizzazione.

Il Duce si è compiaciuto dei risultati raggiunti, che dimostrano la salda vitalità del Comitato, e ha fissato le direttive per l'avvenire. Il Duce, in riconoscimento dell'opera svolta in tutti i settori della propaganda rurale, ha concesso l'autorizzazione a fregiare la testata di tutti i «servizi» del Comitato con l'indicazione: «Arnaldo Mussolini: Fondatore». Inoltre ha autorizzato il riconoscimento del Comitato quale agenzia ufficiale di stampa a carattere quotidiano, l'attribuzione ad essa delle funzioni di Ente coordinatore della stampa tecnica nel settore agricolo e l'istituzione di un servizio di segnalazione della stampa tecnico-agricola all'estero, un servizio della stampa tecnico-agricola estera per l'Italia e un notiziario mensile di informazioni delle principali notizie a carattere agricolo che possano interessare i militari alle armi.

La guerra si avvicina al continente americano

Dopo le cannonate di Vancouver le cannonate contro Oregon

Lo sgretolamento delle Aleutine sotto i colpi metodici dei giapponesi

Tokio, 22 giugno.

Parlando dell'impresa di un sottomarino giapponese che nella notte del 20 corr. ha bombardato obiettivi militari dell'isola di Vancouver, i competenti navali dichiarano che, non ostante le affermazioni in contrario della propaganda nemica, gli Stati Uniti e il Canadà sono direttamente esposti al pericolo di un attacco da parte delle forze del Tripartito. L'attacco del sommergibile nipponico deve essere stato un grave colpo per il popolo degli Stati Uniti e del Canadà anche per il fatto che soltanto due giorni prima il colonnello Stimson aveva imprudentemente dichiarato che, grazie alla grande vittoria degli Stati Uniti nella battaglia del mar dei Coralli ed in quella successiva delle Midway, il pericolo di attacchi giapponesi contro gli Stati Uniti era stato completamente scongiurato.

Alle cannonate di Vancouver si aggiungono quelle di Oregon.

Un comunicato del comando militare nordamericano diramato a Washington dice infatti che nella notte di domenica una nave non identificata al largo di Oregon ha tirato da sei a nove colpi di cannone contro bersagli sulla terraferma.

Un'altra zona americana è sottoposta ai colpi di maglio giapponesi: quella dell'arcipelago delle Aleutine.

Gli stessi americani ammettono che i soldati nipponici hanno totalmente occupato l'isola di Kiska. Per comprendere il valore di questa confessione del nemico bisogna ricordare che l'arcipelago delle Aleutine si suddivide in sette gruppi dei quali i tre principali sono il gruppo delle isole Prossime, quello delle isole di Topi e quello delle isole di Adreianov.

Al momento del loro primo sbarco i giapponesi posero il piede sull'isola Attu, che è la più occidentale del gruppo delle Prossime. Occupata anche l'isola Agattu e quindi tutto il gruppo, le forze armate del Tenno non cessarono dall'avanzare e si inoltrarono nel gruppo successivo cioè delle isole dei Topi, occupando rapidamente Nutcilka e Kiska. Da qui è cominciata la penetrazione nel gruppo di Adreianov e già si segnala un primo sbarco sull'isola di Tanaga. La mèta è evidentemente la grande base navale statunitense di Dutch Harbour.

Le forze armate americane sono state sorprese mentre erano del tutto impreparate all'attacco contro l'arcipelago delle Aleutine. Evidentemente non si prevedeva a Washington che i nipponici avessero l'ardire di iniziare un'operazione su un territorio geograficamente appartenente all'emisfero occidentale, lontano circa tremila miglia marine da Tokio. Allorchè l'invasione cominciò neppure un soldato americano era stato inviato a difendere l'arcipelago.

L'unica reazione degli Stati Uniti è stata quella di lanciare un certo numero di velivoli contro i giapponesi i quali però sono avvantaggiati dalla bruma che pressochè ininterrottamente copre quelle isole nordiche. Certo si è che nonostante le bombe e le raffiche di mitragliatrice scaricate da qualche pilota statunitense le truppe del Tenno hanno continuato metodicamente la loro occupazione e lo sbarco a Kiska è l'ultimo episodio in ordine di tempo dello sgretolamento di un importante nodo strategico il cui possesso era di importanza capitale per gli americani.

Le conversazioni Churchill - Roosevelt tendono a prolungarsi

Berna, 22 giugno.

(S.) Il Segretario del Presidente degli Stati Uniti Early ha letto un comunicato che annuncia che le conversazioni fra Churchill e Roosevelt si svolgono giorno e notte in modo soddisfacente. Ha dichiarato di non avere null'altro da aggiungere e che in seguito verrà pubblicato un comunicato allorquando le conversazioni avranno raggiunto uno stadio che permetta di fare una dichiarazione pubblica.

La guerra nel Mediterraneo

La potenza inglese colpita nel suo tallone d'Achille

Berlino, 22 giugno.

La ripercussione della perdita di Tobruk è stata, per la povera opinione britannica quella che doveva e poteva essere, e che è sempre stata in ogni altra analoga occasione precedente, dopo una preparazione di propaganda come quella del signor Churchill: una caduta cioè dalle nuvole, da un cielo della menzogna e della automistificazione, dalla cui inverosimile altezza è veramente un miracolo che il morale del pubblico inglese non si sia rotto finora il collo. Questa volta però la lussazione psicologica che l'opinione pubblica inglese ne riceve, a giudicare dallo sgomento e dalla eccitazione insieme da cui è presa non soltanto del resto la stampa inglese ma anche quella americana sembra essere particolarmente grave; e per tale viene registrata negli ampi rilievi che giustamente ne fanno i giornali del Reich, in cui l'avvenimento nordafricano e mediterraneo, collegato e visto nel suo insieme, con tutta la «crisi mediterranea» che è stata indubbiamente contrassegnata dalla vittoria di Pantelleria, assume sempre più il rilievo di un avvenimento centrale e capitale di tutto il conflitto.

Questo più lato, più complesso e più «politico» modo di considerare la vittoria militare di Tobruk, appare, effettivamente rilevato non soltanto dalle considerazioni di stampa tedesche, come da quelle di tutto il mondo, ma perfino — come dicevamo — dalle due stampe anglo-sassoni stesse, alle quali per lo meno quando sono sotto il salutare effetto delle batoste non sarà male concedere una volta tanto qualche autorità. Si nota in proposito come fra le voci concitate di recriminazioni e della solita «ricerca delle responsabilità» che la nuova sconfitta non ha mancato anche questa volta di suscitare a Londra, una appare specialmente sintomatica, ed è quella che, con espressione compendiaria, arriva a indicare la responsabilità primaria della sconfitta di Tobruk alla guerra dei sottomarini e delle aviazioni dell'Asse contro il tonnellaggio.

Un altro organo — tedesco questo, la *D.a.D.* — osserva ad esempio collateralmente ma assai calzantemente come a differenza di tutte le altre sconfitte e capitolazioni dell'Inghilterra questa di Tobruk sia la prima che non termini con una omerica «fuga nelle navi»: ciò indubbiamente sia perchè — continuiamo a tradurre con parole nostre dall'autorevole agenzia — la strategia dell'Asse non ne ha dato questa volta il tempo al pur celere piede del Marte britannico, sia perchè questa volta la crisi del tonnellaggio non avrebbe permesso la nuova Dunkerque navale. Crisi del tonnellaggio — si può e si deve osservare dopo Pantelleria — ma anche crisi della disposizione e della signoria delle vie del mare, cioè in questo caso della via mediterranea dove una volta gli inglesi si credevano e si sentivano a casa loro.

Vi è del resto un altro importante commento, il più importante senza dubbio da questo punto di vista, perchè riporta direttamente e inequivocabilmente la portata e il valore politico militare della battaglia di Tobruk al denominatore dell'accennata «crisi mediterranea» a cui accennavamo, ed è un commento doppiamente autorevole perchè anglosassone. È infatti il corrispondente londinese dell'*United Press* e non già un corrispondente dell'Asse, il quale nota come «molti circoli britannici osservano che la direzione inglese non si sarebbe mai presa la pena e la fatica dato il considerevole rischio e i continui attacchi nemici, di organizzare un grande convoglio diretto a Tobruk, che per altro non è riuscito, come si sa, a giungere alla sua mèta, se non si fosse avuta la ferma intenzione di mantenere quella fortezza!». Non si potrebbe più acutamente ma anche più ingenuamente di così confrontare da parte interessata anglo-sassone la diagnosi da fonte neutrale giorni fa ripresa da tutta la stampa mondiale, che qualcosa di storicamente importante e definitivo, che riguardava la situazione del Mediterraneo e con essa quella della potenza inglese, si era compiuta con la battaglia di Pantelleria.

L'osservazione, del resto, che riporta gli avvenimenti e le sorti della guerra, non soltanto di quella africana come di quella di tutti i fronti, al tallone di Achille della sempre diminuita signoria da cui è visibilmente afflitta l'antica padrona dei mari, è ormai permanente e crescente nella stampa di tutti i paesi; e fece giorni fa il giro dei giornali l'espressione sintetica di un corrispondente americano che «a Karkov avevano anche combattuto i sottomarini dell'Asse».

La *Nachtausgabe*, tra i giornali tedeschi, riprende questa sera il motivo notando come mentre Tobruk cade, Churchill e Roosevelt si trovano a Washington davanti alla «quadratura del circolo» del quesito di una azione qualunque da imprendere: «un'azione — scrive il giornale — che è impossibile senza tonnellaggio, mentre alla diminuzione del tonnellaggio non si può rimediare senza una azione».

Giuseppe Piazza

Fallito attentato a Rommel

Il sicario britannico decorato della «Victoria Cross» alla memoria

Berlino, 22 giugno.

Un maggiore britannico dell'VIII Armata è stato decorato alla memoria della «Victoria Cross». Questa notizia potrebbe sembrare di ordinaria amministrazione per quanto in Inghilterra sia rarissimo il caso delle decorazioni post mortem; ma è invece estremamente interessante perchè la motivazione dice che l'ufficiale britannico è perito nelle linee italo-tedesche in Africa durante l'adempimento di un'alta missione.

Questa missione era semplicemente quella di penetrare nel Quartier Generale italo-tedesco delle forze d'Africa e di assassinare il generale Rommel.

Che l'assassinio fosse ritenuto da Londra un mezzo legale per fare la guerra, questa non è in definitiva una novità, dopo la strana morte del primo ministro egiziano, nel 1941, e la serie di attentati dei quali si sono resi colpevoli agenti dell'Intelligence e del Secret Service, ultimo fra tutti quello che ebbe per vittima il vice-Protettore di Boemia e Moravia generale delle S. S. Heydrich; ma che a un mancato (non fu propria colpa) assassino si concedesse la più alta onorificenza al valor militare, questo è qualcosa degno di essere sottolineato.

Lord Curzon, un giorno parlando con alcuni diplomatici stranieri sulle decorazioni britanniche, disse: «La più alta onorificenza che possa essere assegnata è la «Victoria Cross». L'ordine della Giarrettiera è molto meno importante. Il giorno nel quale questo ordine di precedenza venisse invertito sarebbe la fine dell'Inghilterra».

Ora poichè mister Churchill è insignito dell'ordine della Giarrettiera, è evidente che questo ordine è invertito: la giarrettiera di diamanti al mandante e la croce d'oro al valor militare al sicario.

La notizia di questo — come dire? — tentato attentato a Rommel è diramata oggi da fonte ufficiale germanica in una nota politica nella quale viene sostenuto il punto di vista che Londra e Mosca hanno trovato un altro contatto: la comune mania di agire nelle tenebre e tramare delitti.

Per conto nostro sottolineeremo solamente che quando si pensa alla probabilità di una vittoria tentando di assassinare il comandante delle forze avversarie è segno che la più debole, anche la più piccola speranza, non diciamo di vincere, ma di sopravvivere, è scomparsa.

Felice Bellotti

L'ex-Re di Jugoslavia è giunto negli Stati Uniti

Lisbona, 22 giugno.

Informano da Washington che l'ex-Re Pietro di Jugoslavia è giunto, per via aerea, negli Stati Uniti.

La Medaglia d'oro alla memoria di un tenente d'artiglieria alpina

Roma, 22 giugno.

E' stata concessa la medaglia d'oro al Valor militare alla memoria del tenente *Ranieri Bruno*, di Roberto, nato ad Ivrea (Aosta), 4° Regg. Artiglieria Alpina.

«Comandante di un pezzo ardito, in linea con gli alpini in un posto avanzato e delicatissimo, sprezzante di ogni pericolo, si prodigava generosamente nell'impiego dell'arma e riusciva sparando ininterrottamente a zero a contenere ripetuti e violenti attacchi nemici. Ferito assieme a parecchi serventi durante il settimo attacco avversario, rifiutava le cure, e nell'infuriare della lotta vicinissima si lanciava arditamente in avanti tra i primi, e con la mitragliatrice e con le bombe a mano ricacciava gli attaccanti e salvava il pezzo. Esausto per l'abbondante sangue perduto, decedeva poco dopo. Esempio di coraggio e di elevate virtù militari. — Chiarista e Fratturit (fronte greco), 21 dicembre 1941-XIX».

Austere cerimonie nel III anniversario della morte di Costanzo Ciano

Roma, 22 giugno.

Il Foglio di Disposizioni del P.N.F. reca:

«Il 27 giugno XX ricorre il terzo anniversario della morte della medaglia d'oro Costanzo Ciano, eroe di Cortellazzo.

«A Ravenna alle ore 11 sarà inaugurato il grande monumento all'Eroe ed iniziera il suo funzionamento il centro del lavoro marinaro intitolato a Costanzo Ciano. Sarà presente alla cerimonia il Segretario del P.N.F.

«A Livorno rappresentanze delle organizzazioni del Partito e della G.I.L. si recheranno alle ore 10 al Cimitero della Purificazione ove sarà reso omaggio alla tomba dell'Eroe. Alle ore 11 nella cattedrale verrà celebrata una Messa di suffragio. Dalle ore 8 alle ore 20 monteranno di guardia alla tomba marinai e squadristi. Saranno presenti alle cerimonie le insegne del P.N.F. e il vice segretario del P.N.F. Ravenna.

«Nello stesso giorno, presso i gruppi rionali e nei maggiori centri della provincia di Livorno, camerati designati dal Segretario Federale, d'intesa con le sezioni provinciali dell'I.N.C.F. rievocheranno ai giovani della G.I.L. l'eroe di Cortellazzo».

Il censimento del bestiame esistente in Italia al 20 luglio

Roma, 22 giugno.

Con decreto del Ministro per l'Agricoltura e le Foreste in corso di pubblicazione viene disposto il censimento generale del bestiame bovino, bufalino, equino, ovino, caprino e suino esistente alla mezzanotte del 20 luglio 1942 nel territorio del Regno.

Il provvedimento è determinato dalla necessità di accertare l'attuale consistenza del patrimonio zootecnico ai fini del migliore indirizzo da dare alla produzione e alla disciplina dei consumi.

L'organizzazione del censimento, il controllo delle denuncie e la elaborazione dei risultati sono affidati all'Ufficio centrale di statistica per l'alimentazione ed i consumi industriali, che si avvarrà, per l'esecuzione delle indagini, dell'opera dei Comuni.

Il vincolo dei prodotti conservati a disposizione del Ministero dell'Agricoltura

Roma, 22 giugno.

Un decreto ministeriale disciplina la produzione, l'approvvigionamento, la destinazione, distribuzione e immissione al consumo dei prodotti conservati per l'alimentazione umana. Il decreto stabilisce che i prodotti conservati per l'alimentazione umana di origine animale o vegetale comunque lavorati o trasformati, contenuti o meno in recipienti o involucri di qualsiasi tipo e materia, sono vincolati a disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. A tale vincolo è sottoposta tutta la merce di produzione nazionale o d'importazione, esclusa quella esistente nei negozi di rivendita al pubblico o presso i consumatori, ivi compresi i produttori che detengono quantitativi per uso familiare.

Due donne arrestate per rifiuto alla monda del riso

Bologna, 22 giugno.

Ad alcune operaie del Comune di Sala Bolognese era stato notificato il precetto per il lavoro della monda del riso. Due operaie, certe Giulia Ghedini e Maria Turrini, malgrado avessero ricevuto la cartolina-precetto, si sono rifiutate di partire. Di conseguenza sono state dai carabinieri arrestate e deferite all'autorità giudiziaria.

Un pugno mortale

Aosta, 22 giugno.

L'operaio Pietro Berger, di Mongiove, venuto a diverbio per futili motivi col compagno di lavoro Trevellino Anselmo, gli assestava un forte pugno sulla testa. Perduto l'equilibrio, il Trevellino andava a battere con la tempia contro lo spigolo di un muro, rimanendo all'istante cadavere. L'uccisore è stato tratto in arresto dai carabinieri.

Il padrone sta male ed il cavallo chiama aiuto

Milano, 22 giugno.

Da un acuto ed insistente nitrito venivano attratti oggi alcuni passanti in via Senato. Si trattava di un cavallo fermo, attaccato ad un carro, e l'intelligente bestia voleva dare l'allarme per il suo padrone, colpito da grave malore e giacente nel carro. Accorrevano pertanto alcuni vigili richiamati da una piccola folla subito adunatasi attorno al carretto, e trasportato immediatamente al Policlinico il conducente, identificato per Giuseppe Minotti, da Paderno Dugnano, era trattenuto per collasso cardiaco.

Una delle motonavi con i connazionali rimpatriati dall'A. O. attracca alle banchine di Napoli, gremita di folla e di parenti in attesa. (Telefoto Luce).

L'arrivo a Roma del primo contingente dei rimpatriati dall'A. O.

Roma, 22 giugno.

Stamane sono giunti a Termini i novecento componenti del primo contingente di connazionali rimpatriati dall'Africa Orientale che ieri avevano fatto scalo a Napoli dove erano sbarcati dalle due motonavi inviate in A. O. per il rimpatrio dei nostri connazionali. Dopo le fervide accoglienze di Napoli è ora la volta di Roma di ricevere con commossa gioia gli italiani reduci dal doloroso calvario. Alla stazione erano a riceverli l'Eccellenza Teruzzi, il Prefetto, il Governatore, il Federale, rappresentanze dei Gruppi Rionali e delle donne fasciste, con la principessa Borghese. Il Federale s'è intrattenuto cameratescamente con i rimpatriati, ai quali è stata poi offerta una refezione.

L'A. R. la Principessa di Piemonte visita a bordo di una motonave il primo contingente dei connazionali rimpatriati dall'A. O. (Telefoto Luce).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*